

## A proposito di elezioni veneziane

L'intervista qui a fianco riportata rilasciata dal Sindaco di Mirano professor Roberto Cappelletto mi da modo di ripensare, a bocce ferme e con animo più sereno, a quanto è avvenuto a Venezia nel corso delle ultime elezioni amministrative al suo omologo professore, nonché ministro, Renato Brunetta. A marzo ambedue candidati alla poltrona di primo cittadino, ambedue carichi di un bagaglio universitario di grandissimo valore e ambedue pronti a dare una sterzata importante ad una cittadina e ad una città condotte da troppo tempo da politici di vecchia data e da una sinistra conservatrice che ormai ha ben poco da spiegare ai cittadini, arroccata su valori che non sono più dei nostri tempi. Venezia Città, svuotata dai veneziani di nascita e dal suo piccolo-grande artigianato, ridotta a Disneyland e a "macchina da soldi" per turisti frettolosi, vetrina luccicante per commercianti di perline e vetri made Hong Kong, imbrattata da visitatori "mordi e fuggi" con piazze e campielli che di sera sono ridotti ad immondezzai da terzo mondo, offriva al candidato Brunetta grandi possibilità di vittoria: al buon Cacciari interessava lasciare in ricordo il ponte di Calatrava (con tutti i suoi problemi) e l'ospedale dell'Angelo, struttura di immagine e meravigliosa dei due architetti Altieri e Ambasz ma non in grado di coprire le esigenze sanitarie future (ma anche presenti) della Città e per niente funzionale. Anche Mirano permetteva al suo candidato di centrodestra di presentarsi con un programma "polposo": sulla viabilità, soprattutto, dopo la realizzazione di un Passante non gradito e subito nel suo tracciato più volte modificato a completa soddisfazione di comuni vicini.

Ma mentre a Mirano tutto si è compiuto come era previsto, il ministro Brunetta non ha saputo - o non ha potuto - utilizzare il vantaggio che gli veniva offerto dall'uscita Cacciari su un piatto tutto d'oro. Cosa può essere successo?

Secondo quanto si sente dire a Venezia e a Mestre (ma anche al Lido e nelle isole dove in effetti Brunetta è riuscito a spuntarla) i residenti (parlo di residenti e non di veneziani) sono ormai in larghissima parte dipendenti pubblici o, nelle libere professioni, lavoratori direttamente o indirettamente coinvolti nella loro attività con le pubbliche amministrazioni o con gli Enti o società ad esse collegate. Un esempio: i dipendenti del Comune di Venezia erano nel 2008 3.130: a questi si devono aggiungere quelli del Casinò, dell'Ente La Fenice, dell'ASM, dell'AMES, della Fondazione Bevilacqua La Masa, dell'Ente Bosco e Grandi Parchi, dell'Ente Centri di Soggiorno, dell'Istituto Conservazione Gondola, del Centro Maree, del Parco della Laguna, della casa dell'Ospitalità. Società partecipate, fondazioni e società amministrate a decine che fanno avvicinare il numero dei dipendenti diretti ed indiretti del Comune alle 10 mila unità (se non vado errato, il rapporto tra residenti e dipendenti dovrebbe aggirarsi attorno all'1:100). Se a questo esercito di lavoratori pubblici aggiungiamo poi quello derivante dalla presenza di Uffici statali, Regione, Provincia, Prefettura, Tribunali, ben si capisce come la fuga dei residenti Liberi professionisti, Impresari e "veri" artigiani abbia subito un rimpiazzo dall'arrivo di questa nuova linfa. Mi dimenticavo di sottolineare poi che, tra i "dipendenti" indiretti della Pubblica amministrazione, bisognerebbe anche inserire quei liberi professionisti (ad esempio tassisti, gondolieri ecc...) il cui lavoro dipende in vario modo dalle decisioni del palazzo. Fatta questa rapida e sicuramente incompleta ricognizione, giunge fatalmente la domanda: come poteva Brunetta sperare in una sua elezione a Primo Cittadino dopo la sua presa di posizione contro i pubblici dipendenti? Come poteva pensare di essere ben accetto in una comune che è letteralmente infarcito di lavoratori che lui stesso, da ministro, ha chiamato "fannulloni"? Non può poi prendersela con la Lega Nord se non è riuscita a convincere i suoi simpatizzanti (anche loro, probabilmente, in gran parte dipendenti pubblici) a votarlo. Con grande rispetto per l'uomo Brunetta, riconoscendone la grande levatura culturale ed i meriti universitari, di uomo politico, le sue intuizioni di economista, ci viene da dire, con tanti veneziani d.o.c.: "Ministro, hai sbagliato; dovevi risparmiartela questa avventura!"

## Mirano, Passante, Viabilità tanto altro ancora....

### Intervista a tutto campo con il Sindaco Roberto Cappelletto

Ormai prossimo ai suoi sessanta anni, professore ordinario di ruolo e titolare della cattedra di Finanza Aziendale all'Università di Udine dal 1978, due figli - un maschio ed una femmina, di 27 e 25 anni, entrambi laureati -, Roberto Cappelletto, Sindaco di Mirano, titolare di una società (forse la più importante in Italia) di consulenza per la formazione dei quadri degli Istituti bancari, rappresenta il vero esempio del classico uomo di cultura prestato alla politica. La domanda, spontanea e un po' scontata, è: com'è che a cinquantanove anni, con un bagaglio culturale orientato a problematiche di altissimo livello, ci si trova a giocare su un tavolo tanto diverso, infarcito da scaramucce degli "amici" e da scontri con i nemici, alla ricerca di soluzioni su problemi "terra-terra" della vita di tutti i giorni dei propri amministrati?

**R.:** "Tre mesi prima di farmi convincere da un gruppo di amici a fare il candidato Sindaco di Mirano mi ero iscritto alla Facoltà di Filosofia dell'Università di Venezia per inseguire un mio hobby del tutto particolare, il mio 'pallino': quello di capire cosa o quale valore può sostituire il PIL, o quali sono le altre possibili variabili da aggiungere alla ricchezza finanziaria nella produzione del reddito, che adesso non è più prendere soldi per sopravvivere; adesso l'uomo vuole anche qualche cosa di più; una sorta di Pil allargato insomma. La mia idea era quindi di ritirarmi, come pensionato dell'Università, a Venezia, vicino a Ca' Foscari dove continuare i miei studi come iscritto a Filosofia. Lascio la mia società nelle mani dei miei due figli, ambedue laureati - mia figlia, laureata in Bocconi a 23 anni, attualmente impegnata in un dottorato di ricerca all'Università di Trieste, è in questi giorni alle sue prime esperienze di formatore nell'ambiente bancario - che hanno titoli e preparazione per continuare le mie attività. Ho quindi accettato l'offerta di fare il candidato Sindaco perché volevo fare qualche cosa nel sociale: lo credevo allora e lo credo fermamente adesso che lo sono. Intendo quindi fare il Sindaco proprio come se fosse un servizio sociale. Veda, io, per mia natura personale, non sarei in grado di accudire i vecchi del Mariutto o gli ammalati in ospedale; perché sono poco adatto, non sono servizievole e perché ognuno ha le proprie inclinazioni. Io mi sono messo al servizio dei miei concittadini e della mia Mirano, consapevole che, con questo, avrei ritardato di cinque anni il raggiungimento del mio obiettivo".

**D.:** E' davvero una bella svolta per il Comune: un nuovo modo per fare politica in Mirano. Vorrei affrontare con Lei il grande tema della viabilità all'indomani della realizzazione del Passante di Mestre; delle Complanari o meglio, per Mirano, delle opere complementari alla luce del primo "Accordo di programma" del febbraio 2008 e da quanto invece emerge dall'"Atto Aggiuntivo all'Accordo" del febbraio 2010, atti firmati con Regione, Provincia, Commissario Delegato per il Passante e con Veneto Strade, per un importo complessivo di 19 milioni di euro.

**R.:** "Il mio grande desiderio è che alla profonda ferita inferta, con la realizzazione del Passante, al territorio comunale non se ne aggiungano altre. Quella grande arteria me la sono trovata e la subisco a malincuore: da qui il mio rifiuto a tutta quella serie di tangenziali ad alto scorrimento veicolare attorno al Centro Storico che avrebbero ulteriormente diviso il territorio. Mirano ha solo due zone industriali-artigianali e non sente quindi la necessità di un incremento del numero di veicoli pesanti che la attraversano. Penso a questa terra come a "un'isola felice", ricca com'è delle sue 36 Ville Venete con i relativi parchi, con la sua campagna a coltivazioni agricole intensive tra le quali, tra l'altro, quella del radicchio di Treviso di cui è tra le più produttive. Da questi presupposti parte l'idea, il progetto che si chiama "Mirano, Città-giardino" che porta conseguentemente all'idea dello sviluppo del turismo. È evidente quindi che il nostro interesse vada all'aumento della capacità ricettiva e delle grandi manifestazioni. Quindi la nostra politica del territorio tende soprattutto alla correzione degli errori del passato, subito perché le precedenti amministrazioni non avevano la forza di opporsi agli interessi degli altri. Ad esempio, il tracciato del Passante è stato spostato su Mirano perché Mira si è opposta alla realizzazione del progetto originale che vedeva interessata l'area di confine tra i due comuni: ha imposto il suo no e ha quindi preteso la modifica che "cesoia" (come qualcuno ha detto) il nostro territorio e non tocca nemmeno Mira. Se le Giunte precedenti non avevano poteri propri e dipendevano da poteri di altri e quindi fondamentalmente deboli, adesso Mirano è diventato Comune forte, vuole essere riferimento per il Miranese, ha accordi con gli altri Comuni del Comprensorio, vuole decidere del proprio destino".

**D.:** Ma proprio perché Capoluogo di Comprensorio e sede di servizi comprensoriali, Mirano non può opporsi all'aumento del traffico veicolare sia leggero che pesante, quello che va ad alimentare attività produttive e commerciali al suo interno.

**R.:** "Se il destino di Mirano - almeno per questa Giunta - è quello di preservare il verde e preservare lo sviluppo, allora bisogna anche dire che sicuramente il traffico esiste ma che ci sono anche strade che, con ritocchi di minima, possono essere utilizzate al meglio, aumentandone la sicurezza: incroci pericolosi che possono essere convertiti in rotonde, strade troppo strette che richiedono non l'allargamento ma sensi unici; cerchiamo di ordinare il traffico. La nostra politica nella stesura del PUM (Piano Urbano Mobilità) è quella di cercare una mobilità che permetta di muoversi ma senza incidere sul territorio. L'unica strada nuova che vorremmo creare è quella che colleghi Via Belvedere a Via Parauro, una sorta di minicircunvallazione che permetta di evitare Piazza Martiri, il Centro di Mirano: strada necessaria soprattutto per il passaggio verso l'Ospedale di ambulanze e cittadini diretti al nosocomio. In Via Belvedere l'innesto della strada verrebbe naturalmente sfalsato tra le due Vie Cesare Battisti e Nazario Sauro reimpostate a senso unico in modo da alleggerire il passaggio del traffico che sarebbe comunque obbligatoriamente riservato solo ad autovetture. La nuova strada dovrebbe correre attraverso un nuovo parco alberato per evitarne i danni. Questo dei parchi nuovi sarà poi tema dominante anche nelle concessioni edilizie che verranno date solo in cambio di congrui appezzamenti concessi ad uso pubblico. La creazione di sensi unici, rotonde, piste ciclabili e valorizzazione delle frazioni, creazione di parchi pubblici rientrano nel pacchetto delle opere concordate con Regione, Provincia e Veneto strade nell'"Atto Aggiuntivo all'Accordo di Programma" nel febbraio 2010. Il Centro di Mirano, le sue Frazioni ben delineate, le sue Ville Venete, il Graticolato romano, il Parco provinciale, i territori coltivati, ecco, io tutto questo vorrei preservarlo, ripeto, aiutato dal fatto che delle tre relativamente piccole zone industriali, due sono servite dalla S.R. 515 e dal Casello di Dolo-Vetrego, la terza, quella nata al confine con Dolo e Pianga, è prossima al casello di Dolo; con ciò sottintendendo che il traffico che interessa il territorio di Mirano è in grande prevalenza traffico leggero.

Con questi presupposti, il progetto 'Mirano - Città giardino' è veramente realizzabile".

Giacomo Preto



Prof. Roberto Cappelletto Sindaco di Mirano

## Vero risparmio o aumento sicuro ?

### Bolletta elettrica bioraria per (quasi) tutti dal 1° luglio

Dalla prossima estate nella fatturazione del consumo di energia elettrica, per chi non è passato al mercato libero (94% degli italiani), scatterà il sistema biorario.

L'Autorità per l'Energia e il Gas ha deciso che a giugno non esisterà più la tariffa elettrica di Maggior Tutela (di gran lunga la più conveniente...) che abbraccia tutta la giornata, ma che il conteggio avverrà solo secondo la logica delle tariffe biorarie.

È proprio una delibera dell'Aeeg a stabilire il passaggio obbligato alla bolletta bioraria, con costi maggiori di giorno e minori di sera e nei fine settimana. Lo scopo, secondo il presidente dell'Autorità Alessandro Ortis, è quello di favorire "l'uso sempre più efficiente dell'energia elettrica e una maggiore equità tra i consumatori, assicurando maggiore coerenza tra i prezzi ai clienti finali e quelli all'ingrosso". L'energia infatti costa di più agli operatori quando la domanda è maggiore e, finché i prezzi non si allineeranno ai costi, finiscono per essere penalizzati proprio gli utenti che consumano di più nelle fasce orarie in cui l'energia costa meno.

Secondo l'Autorità per l'Energia e il Gas, si accende il risparmio in bolletta. A partire dal 1° luglio 2010 a tutti i clienti domestici che non abbiano ancora scelto un fornitore nel mercato libero e che siano dotati di un contatore elettronico, verrà automaticamente applicata la tariffa bioraria.

#### Le fasce orarie

È prevista una fascia oraria diurna più costosa dalle 8 del mattino alle 19 dal lunedì al venerdì e una fascia oraria notturna più economica dalle ore 19 alle ore 8 e durante i fine settimana. È anche prevista la bassa stagione, che si riferisce ai mesi di marzo, aprile, maggio, agosto, settembre, ottobre e l'alta stagione, che si riferisce ai mesi in cui si registra tradizionalmente una maggiore richiesta di energia elettrica (gennaio, febbraio, giugno, luglio, novembre, dicembre). La tariffa bioraria sarà introdotta per 6 mesi di prova dal gennaio 2010 e verrà adottata ufficialmente dal giugno 2010. Durante questo periodo di prova tutti i fornitori di energia elettrica saranno obbligati ad informare i propri clienti sulla novità che riguarderà le bollette e soprattutto i portafogli.

#### Quali vantaggi?

La nuova suddivisione tariffaria, proposta dall'Autorità per l'Energia e il Gas nel 2008, dovrebbe dare l'opportunità ai consumatori di risparmiare sulle bollette della luce concentrando i propri consumi nelle fasce di basso carico. La tariffa bioraria prevede due prezzi differenziati dell'elettricità fissati trimestralmente: secondo l'Autorità è tuttavia necessario concentrare i propri consumi almeno per il 67% nella fascia oraria notturna/fine settimana (F23), che prevede un prezzo decisamente inferiore rispetto alla fascia oraria di punta (F1). Significa che bisognerà utilizzare lavatrici, lavastoviglie, computer e televisore dopo le 19, per evitare di dover pagare molto di più che con le tariffe monararie.

E se si dovesse consumare meno del 67% durante la fascia notturna? Allora si rischierebbe di pagare, con questa tariffa bioraria, certamente di più rispetto alla tariffa monararia, quella con un'unica fascia oraria e perciò un unico prezzo della luce durante la giornata.

La natura del provvedimento dell'Autorità appare ancora più evidente se viene tenuto conto che, in realtà, in termini percentuali nelle 24 ore giornaliere la fascia F1 è il 45% della giornata mentre la fascia F23 è il restante 55% già con questa prima considerazione il rapporto 33/67% è molto stretto.

Purtroppo, da esperienze sul campo, il consumo al 33% nella fascia F1 (rispetto al consumo globale) è già un consumo fortemente controllato e diminuire questa percentuale è molto difficile; anzi, quasi impossibile: infatti, mentre è possibile modificare alcuni consumi (vedi lavatrici, lavastoviglie) non è possibile ridurre od annullare consumi fissi come il frigo, congelatore e i consumi elettrici del riscaldamento (pompa di circolazione, e caldaia) e delle utenze elettroniche (citofoni, telefoni cordless, antifurto ecc). È evidente che per l'Autorità per l'Energia e il Gas il sistema 33/67 % è il punto di pareggio con il sistema a tariffa monarario ed è un modo subdolo di camuffare l'aumento delle tariffe.

Il sistema per incentivare i consumi notturni sarebbe stato più semplicemente quello di introdurre solo la tariffa ridotta nelle ore notturne senza aumentare la tariffa delle ore di punta: avrebbe dato sicuramente la possibilità di veri risparmi a fronte di modifiche sostanziali delle abitudini della nostra vita.

#### Tariffa per le piccole imprese

La tariffa bioraria è già stata automaticamente applicata dal 1° gennaio 2009 anche alle piccole imprese con potenza superiore a 16,5 kW dotate di un contatore elettronico e dal 1° aprile 2009 alle piccole imprese con potenza contrattuale inferiore o uguale a 16,5 kW. Per le piccole imprese l'introduzione della tariffa bioraria è un' aumento camuffato in quanto non è possibile modificare le abitudini ed gli orari di lavoro per la stragrande maggioranza delle imprese. Spero che le nostre rappresentanze di categoria nazionali intervengano in tempi brevi per bloccare, almeno per le forniture di energia ad uso non abitativo, l'automatismo della modifica delle tariffe dal monarario al biorario, anche perché l'unica possibilità allo stato attuale di rimanere con tariffe monararie è quella di scegliere il mercato libero.

Maurizio Munaretto



Termovalorizzatore di Siena



Quadro per campi eolici in Puglia

## La lettera...

Spett.le Organizzazione dell'Artigianato - Miranese Impresa

Vi scrivo per segnalarVi un problema molto importante, che forse conoscerete, ma che fino ad oggi non avete trattato.

Di questi tempi il credito alle imprese è un tema sempre più sentito; le banche, nonostante dicano il contrario, erogano con tanta difficoltà e restrizione, a volte rifiutano l'operazione; sembra che per avere il credito il toccasana sia di passare attraverso i Consorzi di garanzia, come nel mio caso ho cercato di fare. Considerato che questo sistema dovrebbe dare una possibilità migliorativa, alla prova dei fatti non si è rivelato così conveniente.

Mi risulta che i Consorzi fidi garantiscono il 5% del richiesto, alla banca rimane l'altro 50%, perciò essa può fare come vuole, darti il prestito o rifiutarlo.

Altra cosa, verificare le condizioni che vengono offerte: nel mio caso, avendo sempre cercato di tenere un rapporto corretto con la mia banca, ho verificato che le condizioni che mi venivano offerte direttamente senza passare con il Consorzio di garanzia alla fine erano più buone di quanto avrei pagato complessivamente con il Consorzio di Garanzia.

L'operazione l'ho fatta direttamente con la mia banca, rinunciando all'ausilio del Consorzio di garanzia.

Vorrei perciò avere delucidazioni in merito, e con obiettività essere informato maggiormente su questo meccanismo che non trovo così eclatante.

S.D.



## La risposta...

Egr. Signore, rispondiamo volentieri alla Sua che, tra l'altro, conferma degli interrogativi che più di qualcuno ha da tempo sollevato.

Il meccanismo di accesso al credito tramite i sistemi di garanzia, come da Lei rilevato, non sempre è risolutivo alle restrizioni fatte dalle banche.

Con l'istituto bancario prevale, nella maggioranza dei casi, il rapporto che si è saputo intrattenere, nonostante le garanzie offerte dai Consorzi che, come detto, si fermano al 50% dell'importo deliberato. Le banche perciò conservano una forte discrezionalità sull'erogazione.

E' giusto inoltre precisare che un istituto di credito, quando si trova di fronte a clientela con rapporto consolidato, ha tutto l'interesse a conservarlo; perciò la convenienza di passare con un organismo di garanzia viene di fatto superata perché la banca è in grado di offrire condizioni pari se non migliorative di quelle offerte dal Consorzio fidi, tenendo presente che ogni Consorzio di garanzia, al di là delle condizioni che è riuscito a convenzionare, deve per forza di cose introitare un aggio variabile per il servizio prestato, risultando così complessivamente peggiorative le condizioni finali praticate.

Il problema però si pone quando un'impresa non presenta condizioni ottimali: in questo caso l'accesso al credito con la garanzia di un consorzio fidi può rivelarsi risolutiva perché diminuisce la quota di rischio dell'istituto bancario erogante.

Ora, visto che Lei chiede risposta obiettiva, si presenta il fatto che alcuni organismi di garanzia, per scelta o per specifica normativa, hanno trasformato la propria natura in Banca di Garanzia, naturalmente con obblighi ed adempimenti come un normale istituto bancario.

Questo fatto comporta che un organismo di garanzia, statutariamente nato per una ben precisa ragione sociale, con gli obblighi della trasformazione non potrà far altro che applicare gli stessi schemi, sistemi, parametri di selezione tipici di una banca, con evidente perdita di quella funzione sociale citata e conseguentemente con modalità di erogazione del credito soggetto alle restrizioni e ai vincoli del momento che attraversiamo.

Che tale trasformazione porti vantaggi siamo dubbiosi; un dato è certo: gli obblighi prevedono meccanismi di fondi di riserva e costi funzionali assai gravosi, con evidente necessità di stornare gli stessi nei confronti dell'utente che alla fine sarà l'unico penalizzato.

Come ci si può tutelare considerata la situazione?

Rimane sempre la facoltà dell'interessato di mettere in sana competizione tra loro i vari soggetti, i Consorzi di garanzia e gli Istituti di credito, confrontando e verificando attentamente condizioni e modalità erogative.

In pratica, è quello che si sta cercando di fare in questa Organizzazione Mandamentale, tutelando i Soci da qualsiasi comportamento dal sapore meramente monopolistico.

Damiano Dori

## Decreto incentivi: giusto un assaggio per gli affamati

Se ne parlava fin dal novembre 2009, è stato varato a Pasqua e la sua durata potenziale è fine 2010, aspettando che la congiuntura peggiorasse per metterci una pezza: che cos'è?

Stiamo parlando naturalmente del decreto Scajola, cioè del decreto incentivi, dello strumento del governo per "incoraggiare" l'anemica crescita di cui ha sofferto l'economia italiana nell'ultimo scorcio del 2009 e nei primi mesi del 2010; un decreto che mette a disposizione 420 milioni di euro, divisi in 300 milioni di veri e propri incentivi all'acquisto di una varietà di beni di consumo durevole e 120 milioni di sgravi fiscali per cantieristica e settore tessile, da utilizzare fino ad esaurimento dei fondi e comunque entro la fine del 2010.

Ma addentriamoci un po' più nel merito della questione. Se l'idea di incentivare i consumi in modo diretto ci sembra giusta, a sollevare perplessità sono altri aspetti; prima di tutto i tempi di realizzazione. Come già detto infatti sono trascorsi mesi prima di giungere all'emanazione del decreto di Pasqua, quando forse sarebbe stato più opportuno agire prima, senza aspettare che la situazione continuasse a peggiorare. Per non parlare poi dell'entità e delle modalità dell'intervento; perché se si può a fatica soprassedere circa il ritardo nel varo della realizzazione, a sollevare molte critiche è il fatto che questo "decreto incentivi" sia troppo evasivo e miri un po' a casaccio: ci sono infatti troppe poche risorse per troppi obiettivi. fatto qualche veloce calcolo, tanti piccoli assaggi agli affamati, appunto...

Ecco le prove: i 300 milioni vanno divisi fra dieci settori e diciannove (!) tipologie di beni: dalle cucine componibili, alle gru per l'edilizia, dai motori nautici alle lavastoviglie, dai rimorchi ai motorini ecologici, dalle cappe climatizzate alla nuova attivazione di banda larga. Inoltre i contributi, pur talvolta anche

adeguati negli importi, sono soggetti a una sorte di lotteria, con l'estrazione a sorte partita il 6 Aprile; anche se, in questo caso, non serviva acquistare un biglietto della lotteria ma mettersi in coda all'apertura del negozio prescelto. Qui il venditore doveva verificare presso le poste italiane che i fondi destinati a quel particolare acquisto non fossero ancora esauriti e quindi concedere lo sconto al contribuente, nell'attesa di essere a sua volta rimborsato. Solo chi arrivava prima (o si era messo d'accordo con il venditore in precedenza) poteva intascare il beneficio. La riprova si è avuta con i motorini, campo nel quale il fondo assegnato si è esaurito in qualche settimana...

Infine: perché a quel settore si è e a quell'altro no? Lascia come minimo stupefatti che nel novero dei settori incentivati ci siano ad esempio i motori nautici, perché se si condivide che ci sia un aiuto nel convertire motori inquinanti con motori ecologici in nome di una crescente attenzione verso il rispetto dell'ambiente, non riusciamo a capire cosa centrino i motori nautici, (beh, magari nel "mercato delle vacche" - che è la roulette delle decisioni dell'ultimo minuto - qualcuno avrà detto che sempre motori sono...).

Si può quindi tranquillamente sostenere senza rischio di smentite che si tratta di un decreto senza personalità, costituito da una somma di microinterventi, difficilmente in grado di sollecitare nuova domanda ma che invece in molti casi saranno semplici anticipazioni di spese già programmate; si tratta di qualche assaggio insomma...nell'attesa che arrivi il piatto finale...se mai arriverà...

Andrea Dal Corso



## Semplificazione? Sì..., no..., forse!

Circa un mesetto fa, con i primi vagiti del "decreto incentivi" del ministro Scajola spuntava anche nello stesso provvedimento la possibilità di semplificare in maniera radicale l'iter necessario al rilascio dei permessi dei lavori edilizi casalinghi; un provvedimento talmente radicale da poter potenzialmente costituire, per il settore edile, un vero e proprio stravolgimento.

In che cosa consisteva? Di fatto liberalizzava in toto le manutenzioni straordinarie oggi soggette a DIA, cioè larga parte dei lavori edilizi effettuati negli edifici privati, con tutte le relative implicazioni burocratiche del caso (e gli annessi costi delle pratiche).

Andiamo per ordine: un articolo del decreto interveniva sull'art. 6 del testo unico dell'edilizia relativo agli interventi di edilizia libera, inserendo tra questi ultimi le manutenzioni straordinarie, finora sottoposte alla procedura di Denuncia Inizio Attività (D.I.A.); si tratta di una semplice modifica sulla carta, che nella sostanza però rappresenta una vera e propria rivoluzione copernicana e una forte spinta verso una reale semplificazione amministrativa.

La procedura di D.I.A., disciplinata nel testo unico dell'edilizia, prevede che 30 giorni prima dell'inizio dei lavori questa vada presentata, accompagnata da una relazione firmata da un progettista abilitato, dagli elaborati progettuali e dai dati dell'impresa che eseguirà i lavori, insieme ai documenti che attestano l'idoneità tecnica di quest'ultima. Secondo quanto disciplinato dal decreto Scajola invece possono essere effettuati senza alcun titolo abilitativo gli interventi di manutenzione straordinaria, se non riguardano parti strutturali o incrementano il numero delle unità immobiliari e dei parametri urbanistici. Un esempio chiarisce meglio di tutto il concetto: secondo le nuove disposizioni l'abbattimento di muri interni, la realizzazione di muri divisorii interni, ma anche l'installazione di pannelli solari fotovoltaici e termici, o la pavimentazione di spazi esterni o l'abbattimento di barriere architettoniche potrebbero esser fatti con una semplice comunicazione al comune (fatte salve le eventuali autorizzazioni obbligatorie previste da specifiche norme di settore), non necessitando dell'intervento di un progettista. L'obiettivo dichiarato era quello di velocizzare i lavori, memori anche di quanto successo l'anno scorso con il Piano Casa, in molti casi rimasto impantanato nelle paludi delle varie norme regionali e delibere comunali.

E qui sta infatti il problema, perché questa nuova ondata liberatoria si infrange contro i medesimi scogli, cioè il rapporto Stato - Regioni: già,

perché la materia della gestione del territorio è (come lo era esattamente un anno fa ai tempi del varo del Piano Casa) di competenza regionale, e in molti casi le regioni in questo campo hanno legiferato in senso diametralmente opposto, rendendo di fatto inattuabile la semplificazione prevista.

Insomma, la classica montagna che partorisce il topolino; ma, arrivando ai giorni nostri, per completare il tutto ecco spuntare la classica "pezza": con la conversione in legge del "decreto incentivi" arriverà in aula anche un emendamento che prevede un aggiustamento in grado di superare lo stallo venutosi a creare, togliendo la parte in cui si lascia facoltà alle regioni di deliberare sull'argomento. Tutto ok allora? Neanche per sogno, perché nello stesso emendamento si prevede che per i lavori di manutenzione straordinaria vi sarebbe l'obbligo di allegare alla comunicazione una relazione tecnica e gli elaborati progettuali, a firma di un tecnico abilitato, sanzionando in maniera pesante chi non rispetta l'obbligo. Quindi tornerà ad essere necessario l'intervento di un progettista abilitato, anche se il "malloppone" non dovrà più essere inviato trenta giorni prima essendo sufficiente che questo venga trasmesso al comune prima dell'inizio dei lavori (ci viene già da sorridere pensando alla sostanziale inutilità di questa comunicazione...).

Ma cosa è successo allora infine? Viene di fatto realizzata una molto marginale liberalizzazione senza l'eliminazione della strozzatura più forte (evidentemente la lobby dei progettisti si è fatta sentire); stavolta però vogliamo essere buoni: non conoscendo ancora nel dettaglio il provvedimento finale, concediamo "almeno" la buona volontà del legislatore (sorvolando sull'effettiva "competenza" dimostrata...), sperando che la considerazione finale non sia, come si dice dalle nostre parti, "xe pezo el tacón del sbrego".

A.D.C.



## Imprese in difficoltà: solo in alcuni comuni

I grafici a fianco riportati, estrapolati dai rapporti inviati dalla Confartigianato Provinciale di Venezia, offrono chiare indicazioni sulle sofferenze patite e delle mete raggiunte dalle aziende artigiane del Comprensorio miranese negli ultimi cinque anni. Un mondo, quello artigiano, spesso dimenticato o sottovalutato da alcune amministrazioni comunali, da altre invece valorizzato e aiutato, sensibile ad ogni più piccola variazione legislativa a livello nazionale o regionale, bancaria e sociale, rimanendo comunque sempre pilastro economico e produttivo tra i più importanti della nostra realtà veneta.

## Contro la crisi, al via gli incentivi all'autoimprenditorialità

Previsti incentivi per i lavoratori, destinatari di ammortizzatori sociali in deroga e con indennità di disoccupazione, che vogliono avviare un'attività in proprio: il Decreto Interministeriale individua come beneficiari della misura, innanzitutto i lavoratori destinatari, per gli anni 2009 e 2010, di ammortizzatori sociali in deroga e i lavoratori sospesi che beneficiano dell'indennità di disoccupazione ai sensi dell'art. 19, comma 1, del DL 185/2008 (lavoratori dipendenti da aziende non destinatarie di trattamenti di integrazione salariale o lavoratori assunti con qualifica di apprendisti, sospesi per crisi aziendali o occupazionali).

Il beneficio previsto a favore di tali soggetti, allorché intendano avviare un'attività di lavoro autonomo, un'attività autoimprenditoriale o una micro-impresa, consiste nella liquidazione del relativo trattamento di sostegno al reddito per un numero di mensilità pari a quelle autorizzate e non ancora percepite.

Nell'ottica di un nuovo utilizzo degli ammortizzatori sociali, anche a sostegno dell'autoimprenditorialità, si consente quindi ai destinatari di determinate forme di sostegno al reddito di "capitalizzare" la quota residua del trattamento loro spettante, da utilizzare per l'avvio dell'impresa.

Qualora ne facciano richiesta, nel corso degli anni 2009 e 2010, per le finalità di "autoimpiego" sopra specificate, al medesimo incentivo possono accedere anche i lavoratori percettori del trattamento di cassa integrazione guadagni ordinaria o straordinaria, sia in caso di sospensione che in caso di riduzione dell'orario o di rotazione, nonché i lavoratori coinvolti in contratti di solidarietà "difensivi".

Possono accedere anche i lavoratori in CIG ordinaria o straordinaria. In tali casi, è altresì previsto che il lavoratore abbia diritto a un secondo incentivo economico, di importo corrispondente al trattamento di mobilità per un massimo di 12 mesi, qualora si trovi in CIG per crisi aziendale a seguito di cessazione totale o parziale dell'impresa o di procedura concorsuale, o comunque sia stato dichiarato in esubero strutturale, e possa far valere un'anzianità aziendale di almeno 12 mesi, di cui almeno 6 di lavoro effettivamente prestato. Tali condizioni devono sussistere congiuntamente.

In tutte le ipotesi sopra descritte, i lavoratori che intendano usufruire dei benefici dovranno presentare domanda all'INPS, specificando l'attività che intendano intraprendere.

Istruita positivamente la pratica, l'Inps eroga un accorto del 25% di quanto spettante. Il saldo del 75% dopo l'avviamento dell'attività.

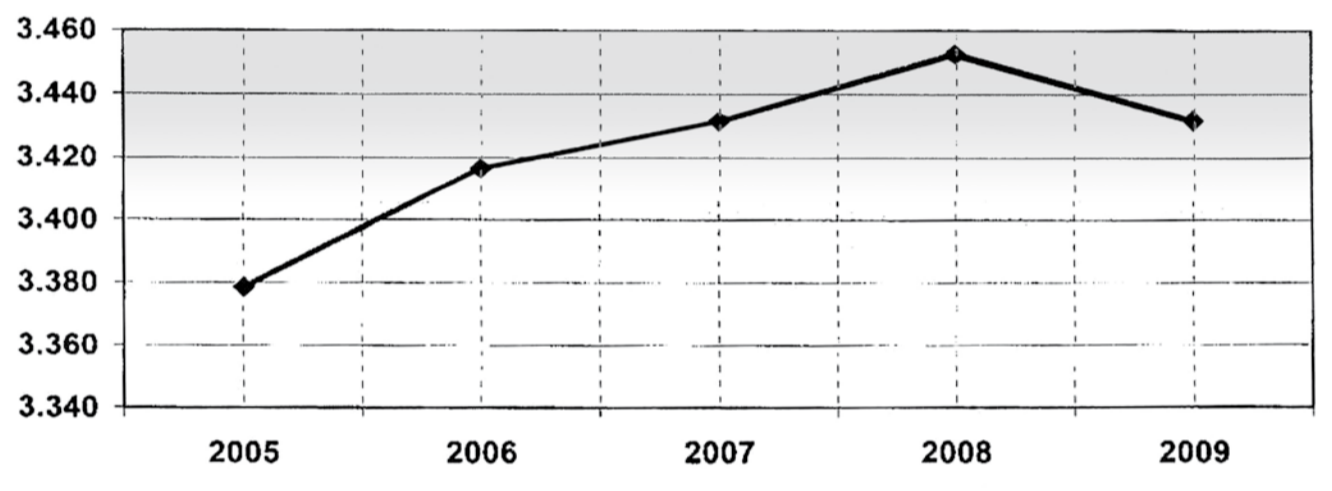
Barbara Ortes

### Mandamento di Mirano - Totale imprese artigiane IMPRESE ARTIGIANE PER COMUNE - CONFRONTO ULTIMI 5 ANNI valori assoluti e variazione percentuale

Comuni	Numero imprese artigiane attive a fine anno					Variazioni %			
	2005	2006	2007	2008	2009	2009 su 2008	2009 su 2007	2009 su 2006	2009 su 2005
Martellago	503	518	526	536	536	0,00%	1,90%	3,47%	6,56%
Mirano	617	614	615	609	604	-0,82%	-1,79%	-1,63%	-2,11%
Noale	408	410	402	399	385	-3,51%	-4,23%	-6,10%	-5,64%
Salzano	349	359	365	371	372	0,27%	1,92%	3,62%	6,59%
Santa Maria di Sala	470	476	472	480	493	2,71%	4,45%	3,57%	4,89%
Scorzè	593	601	602	599	576	-3,84%	-4,32%	-4,16%	-2,87%
Spinea	439	439	450	459	466	1,53%	3,56%	6,15%	6,15%
<b>Totale</b>	<b>3.379</b>	<b>3.417</b>	<b>3.432</b>	<b>3.453</b>	<b>3.432</b>	<b>-0,61%</b>	<b>0,00%</b>	<b>0,44%</b>	<b>1,57%</b>

Fonte: elaborazione su dati infocamere al 31.12.2009

### Mandamento di Mirano - Totale imprese artigiane ANDAMENTO NEGLI ULTIMI 5 ANNI



## Istituto Nazionale di Assistenza e di Patronato per l'Artigianato



SIAMO il Patronato della Confartigianato con il ruolo di tutelare e assistere i lavoratori autonomi, i lavoratori dipendenti pubblici e privati, ed i cittadini per tutte le questioni attinenti alle prestazioni previdenziali e assistenziali, comprese quelle in materia di immigrazione, e a quelle infortunistiche.

Se hai bisogno di informazioni inerenti alla tua situazione contributiva, di inoltrare una domanda di pensione, di invalidità civile, di malattia professionale, o altre richieste inerenti al conseguimento di prestazioni previdenziali e assistenziali, vieni a trovarci !! Troverai personale qualificato in grado di aiutarti ad individuare la soluzione ai tuoi problemi

Ci puoi trovare presso le nostre sedi di: Confartigianato Associazione Artigiani Via A. Einstein 8 S.Maria di Sala tel 041/486477 - responsabile del servizio Donatella Mognato

Confartigianato Associazione Artigiani di Martellago/Scorzè Via Boschi 126 (Castellana) Martellago tel 041/5402227-responsabile del servizio Donatella Mognato

D.M

## INFORMAZIONI IN PILLOLE

### Il Garante Privacy: sì alle telecamere nei depositi dei rifiuti

Si informa che le telecamere installate in tutte le aree preposte al deposito di rifiuti urbani, sono ammesse e utili a rilevare illeciti.

L'occhio elettronico potrà vegliare per monitorare il rispetto delle disposizioni su modalità, tipologia e orario di deposito dei rifiuti la violazione delle quali è sanzionata amministrativamente a seguito del rilevamento della targa del veicolo.

### Il Ministero dello Sviluppo Economico: bar e ristoranti senza alcun limite

Nessun comune potrà più fissare parametri numerici in base a cui determinare quanti bar e ristoranti possono essere aperti sul territorio. Gli unici limiti ammissibili riguarderanno le caratteristiche della struttura, ad esempio numero di metri quadri e parcheggi. In effetti i limiti alla concessione di licenze per bar e ristoranti erano stati rimossi anni e anni fa, ma evidentemente comuni e regioni hanno sempre posto comunque ostacoli. Ora con la nuova circolare del ministero dello sviluppo economico è prevedibile che tali vincoli saranno interpretati in modo "estensivo".

### Pensioni: anticipo di pensione per le donne che optano per il calcolo contributivo

Per le lavoratrici è stata stabilita una norma transitoria che dà la possibilità di anticipare il momento del pensionamento rispetto ai lavoratori uomini.

Tale disposizione - prevista in via sperimentale fino al 2015 - intende attenuare la penalizzazione che alle donne deriverà dall'aumento dell'età per il diritto alla pensione di anzianità. Per effetto di tale norma (art. 1 comma 9 legge 243/2004) le lavoratrici possono ottenere la pensione di anzianità con almeno 35 anni di anzianità contributiva ed un'età di almeno 57 anni, se lavoratrici dipendenti, 58, se lavoratrici autonome a condizioni che optino per il calcolo della pensione secondo le regole del sistema contributivo.

Rivolgendosi ad un patronato è possibile avere un calcolo della liquidazione della pensione secondo le regole del sistema contributivo per verificare gli effetti di tale opzione che, nella maggior parte dei casi, comporta lo svantaggio di dar luogo ad una sostanziosa riduzione dell'importo del trattamento pensionistico.

O.B.

## DIRITTI DEL CITTADINO

L'Angolo Tributario - A cura di Giovanni Maugeri

**PREMESSA:** le precedenti pubblicazioni del "Miranese Impresa" hanno evidenziato le norme legislative ed operative a "tutela, garanzia e difesa del contribuente in sede amministrativa (stato, comuni, enti locali ecc...). dopo aver riportato e dato i necessari chiarimenti a difesa del contribuente, in caso di diniego dell'amministrazione su quanto richiesto si riportano di seguito le norme principali per il "ricorso" presso le commissioni tributarie provinciali, regionali e cassazione, cioè i competenti organi di giustizia amministrativa.

### GIURISDIZIONE TRIBUTARIA

Ha per oggetto la cognizione delle controversie che insorgono nell'ambito del rapporto tributario concernente le seguenti materie:

- ▶ IMPOSTA SUI REDDITI
- ▶ IVA (ES. CONTROVERSIE SULL'ACQUISTO PRIMA CASA, ECC...)
- ▶ ICI
- ▶ IMPOSTA SULLE SUCCESSIONI E DONAZIONI
- ▶ TRIBUTI COMUNALI E LOCALI
- ▶ SANZIONI AMMINISTRATIVE
- ▶ TARSU

ed ogni altra controversia avente ad oggetto i tributi di ogni genere, anche quelli di nuova istituzione ad esempio:

- ▶ Iscrizione di ipoteca sugli immobili;
- ▶ Fermo amministrativo di beni mobili (auto, ecc...)

### PRESENTAZIONE DEL RICORSO

Il ricorso, in bollo, deve soprattutto evidenziare tutte le possibili eccezioni che si vogliono far valere a supporto dell'illegittimità della pretesa fiscale.

Deve essere presentato nel termine di 60 giorni dalla notifica dell'atto e va notificato alle parti (Agenzia Entrate, comune, Ente ecc...) nel seguente modo:

- ▶ A mezzo ufficio giudiziario
- ▶ Consegnato a mano o spedito in forma originale a mezzo posta in "PLICO" raccomandato, senza busta, con avviso di ricevimento.

### DEPOSITO DEL RICORSO

A pena di inammissibilità, il ricorrente, nel termine di 30 giorni dalla proposizione del ricorso, già consegnato o spedito alle parti, deve depositarlo o spedirlo a mezzo posta (in plico) con raccomandata con avviso di ricevimento presso la segreteria della Commissione Tributaria Provinciale Competente per territorio.

### COSTITUZIONE IN GIUDIZIO

La costituzione in giudizio si effettua con il deposito del ricorso, conforme all'originale, già notificato all'ufficio, Ente, ecc... corredato della ricevuta che attesta la presentazione.

### ASSISTENZA DINANZIA ALLA COMMISSIONE

Se la controversia riguarda tributi di valore non superiore a € 2.582,28 il contribuente può difendersi personalmente.

Se il valore è superiore alla cifra sopra indicata è indispensabile l'assistenza di un difensore abilitato (avvocato, commercialista, ragioniere, ecc...)

### PRODUZIONE DI DOCUMENTI E MEMORIE ILLUSTRATIVE

Al ricorso possono essere allegati documenti utili per la discussione delle controversie; possono essere inoltre presentate 20 giorni prima della discussione memorie illustrative ecc...

### FAC SIMILE DI RICORSO

Esposti, in linea di massima, i principi generali per le proposizioni del "ricorso" si riporta un esemplare di FAC SIMILE

### RICORSO

(art. 18 D.P.R. 546/92)

ALLA COMMISSIONE TRIBUTARIA PROVINCIALE DI .....

#### RICORSO

Proposto da.....nato a.....il....., residente a.....via....., c.f.: ..... (oppure: dalla società....., con sede in.....via.....c.f.....nella persona del proprio legale rappresentante pro tempore.....) rappresentato e difeso, in forza di delega (a margine o in calce), da ..... e domiciliato nel suo studio in....., via.....

#### CONTRO

.....(indicare l'organo che ha emesso l'atto impugnato, art. 10)

#### NEI CONFRONTI

.....(indicare gli eventuali litisconsorzi necessari di cui al comma 1 dell'art. 14)

#### PER L'ANNULLAMENTO

di....., n....., notificato il....., concernente .....(indicare l'atto impugnato con i relativi estremi di identificazione)

#### FATTO

.....(esporre le vicende che hanno portato all'emissione dell'atto impugnato)

#### DIRITTO

.....(esporre tutti i possibili motivi ed indicare tutti i vizi per i quali si chiede l'annullamento dell'atto). Per queste ragioni

#### SI CHIEDE

pertanto l'annullamento dell'atto impugnato, in quanto illegittimo (in fatto e/o in diritto) con condanne al rimborso delle somme eventualmente versate nelle more del giudizio (a cagione dei versamenti effettuati o della riscossione portata a compimento sulla base dell'atto impugnato), con vittoria di spese, competenze ed onorari, oltre ad'Iva e contributo per la Cassa previdenza.

Con osservanza.

Data.....

Costituendosi depositerà: 1) copia del presente atto

#### ESITO DEL RICORSO

Se il giudizio della commissione dovesse essere "negativo" è possibile ricorrere presso la Commissione Tributaria Regionale, sino poi alla Corte di Cassazione.

**AVVISO** "Miranese Impresa" è pubblicato con cadenza bimestrale; è distribuito in copia gratuita a tutti gli interessati dai Distributori di giornali e riviste del Miranese. Numero di copie stampato 20.000

#### MIRANESE IMPRESA

Reg. Tribunale di Venezia n° 1512 del 17/06/2005  
Anno VI - Numero 1 - marzo 2010  
Periodico bimestrale d'informazione della



Associazione Artigiani e Piccole Imprese  
Mandamento Mirano  
Via Einstein, 8 - 30036 S. Maria di Sala (Ve)  
Telefono 041-48.64.77  
info@confartigianatomirano.it  
www.confartigianatomirano.it  
Presidente: Leandro Simion

Direttore responsabile: Giacomo Preto  
333.219.63.23  
giacomopreto@pagineelmiranese.it  
www.pagineelmiranese.it

Direttore organizzativo: Damiano Dori  
041-48.64.77

Stampa: Marca Print - arti grafiche  
Via Arma di Cavalleria, 4 Quinto di Treviso (TV)  
info@marcaprint.it - www.marcaprint.it

Per le esigenze della tua impresa non aspettare domani ..... entra oggi nelle nostri sedi, richiedi informazioni sui nostri servizi....



Associazione Artigiani e Piccole Imprese  
Mandamento Mirano



- ASSISTENZA SINDACALE E CATEGORIALE
- TENUTA CONTABILITA'
- TENUTA LIBRI PAGA
- AMBIENTE E SICUREZZA
- FORMAZIONE
- CONSULENZA LEGALE, FISCALE, SOCIETARIA, IMPRENDITORIALE
- CREDITO E AGEVOLAZIONI
- QUALITA' E CERTIFICAZIONE
- C.A.A.F.
- PATRONATO I.N.A.P.A.

#### LE NOSTRE SEDI:

SANTA MARIA DI SALA, Via Einstein n° 8	tel. 041.486477
MIRANO, Via Gramsci n° F60/a	tel. 041.430565
AREA MARTELLAGO-SCORZÈ, Via Boschi n° 126/C - Martellago	tel. 041.5402227
SALZANO, Via Allegrì n° 4	tel. 041.5746002